

Apple scansionerà ogni immagine presente sui suoi telefoni

Il fine è certamente nobile, il mezzo senza dubbio insidioso. Pedofilia e terrorismo: questi sono i due temi che maggiormente catalizzano le ostilità della società occidentale contemporanea. Ambo i campi vengono riconosciuti come crimini di massima degenerazione, assolutamente privi di redenzione e ambiguità, da combattere con ogni mezzo disponibile.

Non è un caso dunque che Governi e aziende facciano sulla leva sulla pedofilia e sul terrorismo per giustificare l'introduzione di **strategie di sorveglianza sempre più severe e invasive**. Questa volta, ad aver fatto notizia è **Apple**, azienda che si sta preparando a spiare gli apparecchi dei propri utenti statunitensi pur di tenere a bada i flussi di pornografia e pedopornografia che riguardano in qualche modo i minori.

L'idea è quella di **monitorare senza sosta i file che circolano su iCloud**, alla ricerca degli scatti fotografici che siano in tutto o per tutto affini a quelli custoditi nei database pedopornografici del National Center for Missing and Exploited Children (NCMEC) e di altre organizzazioni di difesa dell'infanzia.

La mossa di Apple non è che l'ultima manifestazione di una tendenza che si sta estendendo all'intero settore informatico, ovvero **il logorio della riservatezza personale in favore di lotte ufficialmente virtuose e giuste**. Grandi difensori del diritto alla privacy quali Edward Snowden e la Electronic Frontier Foundation [stanno lanciando l'allarme](#): «se oggi possono scansionare [i telefoni] alla ricerca di foto pedopornografiche, domani potranno cercare ciò che vorranno».

No matter how well-intentioned, [@Apple](#) is rolling out mass surveillance to the entire world with this. Make no mistake: if they can scan for kiddie porn today, they can scan for anything tomorrow.

They turned a trillion dollars of devices into iNarcs—\*without asking.\*  
<https://t.co/wIMWijIjk>

— Edward Snowden (@Snowden) [August 6, 2021](#)

Sul piano prettamente tecnico, si teme che un intervento simile vada a indebolire la struttura dei sistemi operativi della ditta e che li renda più vulnerabili a infiltrazioni di hacker, tuttavia le paure si estendono soprattutto alla sfera politica. Esiste ovvero il timore

Apple scansionerà ogni immagine presente sui suoi telefoni

concreto che in un prossimo futuro **i Governi possano chiedere a Apple di tracciare anche altre tipologie di contenuti**, magari manifesti LBGTQ o bandiere palestinesi.

In risposta alle obiezioni sollevate, la Big Tech [ha recentemente pubblicato](#) una serie di rassicurazioni, **assumendosi l'impegno formale** di non trasformare il nuovo strumento in un meccanismo di controllo alla portata di poteri il cui scopo è quello di limitare le libertà dei propri cittadini. Una promessa che merita a sua volta qualche perplessità, se si considera che l'azienda digitale in questione abbia in passato concesso alla Repubblica Popolare Cinese un immenso controllo sui clienti locali, pur di poter vendere i suoi iPhone.

Il caso Apple non è certamente isolato: solo [il mese scorso](#), la Commissione Europea si è detta pronta a chiudere un occhio su alcune violazioni della General Data Protection Regulation (GDPR), ammesso che tali violazioni aiutino a ledere la crescente rilevanza del mercato pedopornografico. I social media hanno accolto tale esenzione con gioia.

[di Walter Ferri]